

## Il nome

Introdacqua deriva dal latino *inter aquas*, ossia "dentro le acque", *inter aquarum cursus* "paese costruito tra le acque", a significare l'abbondanza di sorgenti nel territorio.

## Lo spirito del luogo

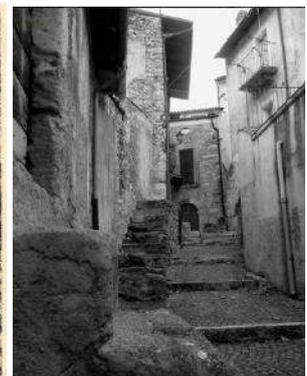


*"Tra du pinéte vèrde sta nascuoste, mmiézz'a na valle nu pajese bbelle"*, recitano i versi di Nicolò D'Eramo: tra due pinete verdi sta nascosto, in mezzo a una valle un paese bello. È una canzone dedicata al "paese", perché questo è Introdacqua: un paese com'erano quelli della nostra infanzia, anche di quella immaginaria (ognuno di noi ha nel cuore il suo "natio borgo selvaggio"). Il paese è il luogo in cui tornare per sentirsi parte di una comunità di volti, gesti, abitudini che abbiamo lasciato ma non dimenticato; è la vita come un lungo fiume tranquillo, dove alla vita si chiede esattamente ciò che può dare.

## La storia

Il documento più antico nel quale per la prima volta si parla di Introdacqua reca la data 983. Esso riguarda un *Judicatum de Intredaque*, cioè una sentenza emessa nei confronti di un Anso, figlio di Teuderamo, e di un Ferualdo, figlio di Oderisio, usurpatori di terre di proprietà del monastero di San Clemente a Casauria. Altro documento di poco più recente è quello che reca la data del 1024, contenente un altro *Judicatum de Intredaque*, nel quale compaiono, questa volta, dieci usurpatori di terre del monastero.

Il primo centro urbano, di età preromana, era collocato presso la cima del monte Plaja, luogo che fu nominato da Antonio De Nino "Piano della Civitella". Con la venuta dell'età medievale, la popolazione del luogo si stabilì presso l'attuale locazione. Con lo scorrere del tempo infine, con l'ingentimento delle terre introdacquesi da parte dei monaci dell'abbazia di San Clemente a Casauria, l'allora pago, o villa, crebbe fino a divenire un borgo fortificato.



Introdacqua subì le invasioni di Longobardi, Franchi, Saraceni e Normanni, e fu proprio con l'occupazione dei Normanni, nel 1173, che il paese fu affidato ai Conti Di Sangro. Il dominio dei Di Sangro durò oltre mezzo secolo (1173-1239), tra i fatti di notevole importanza durante questo periodo vi sono le numerose chiese costruite, molte delle quali sono andate distrutte, ma soprattutto è stata molto importante la costruzione del Castello, la cui torre centrale svetta tuttora sulla sommità del paese, la costruzione del Palazzo marchesale, dei due bastioni e del torrione, ancora esistente e ben conservato prospiciente la piazza Cavour. Dopo i Conti Di Sangro, si sono susseguiti una serie di feudatari minori, fino ai Conti d'Aquino, i quali hanno avuto grande importanza per Introdacqua. Dopo il terremoto del 1349, il feudo passò a Tommaso d'Aquino, e successivamente a Francesco, personaggio di grande importanza durante la guerra tra Angioini e Aragonesi. Il periodo degli Aragonesi fu dannoso allo sviluppo e al progresso delle industrie e del commercio della popolazione, costretta ad alloggiare e mantenere a proprie spese le milizie straniere di passaggio, le quali non erano che compagnie di ventura, bande di malfattori e ladri, dedite soltanto al saccheggio e alla distruzione dei paesi e delle campagne. Nel settembre 1495 francesi ed aquilani, con a capo Claudio di Lenoncourt, Viceré di Carlo VIII, marciarono su Goriano Sicoli, Castelvechio Subequo, Castel di Ieri, Raiano e Prezza, quindi mossero su Introdacqua nel tentativo di invaderla per assoggettarla al partito di Carlo VIII. Sconfitti però dai balestrieri di Fabrizio Colonna, Connestabile del Regno di Napoli, i quali si stanziarono a Introdacqua per Ferrante, furono costretti a ripiegare lasciando sul terreno numerosi feriti e prigionieri. È di questo periodo la costruzione o ricostruzione o ampliamento della Parrocchia, detta della SS. Annunziata o di S. Maria Matrice tra il 1474 e il 1510, e la costruzione di un Corritore delle Caselle che, annesso alla Parrocchia e adibito prima a vari usi, divenne in seguito il Quartiere della XII Compagnia della Guardia Nazionale Mobile di stanza ad Introdacqua, successivamente Municipio, Carcere mandamentale e Sala per i concerti musicali, per essere trasformato nel XX secolo in Palazzo comunale.



Al periodo della dominazione spagnola si riferiscono le scorrerie del bandito Marco Sciarra, il quale con 600 banditi evasi dalle prigioni degli Stati della Chiesa invase la Terra di Lavoro e dopo aver saccheggiato parecchi centri, invase l'Abruzzo. Qui vi pose il suo quartier generale, assumendo il titolo di *Re della Campagna*, e ne terrorizzò le popolazioni approfittando del disordine che allora funestava il Regno di Napoli conteso da spagnoli e austriaci. Il consigliere di Chieti Carlo Gambarotta scacciò Sciarra dall'Abruzzo catturando molti banditi, ma Sciarra insieme ai non catturati tornò in Abruzzo invadendo il circondario di Sulmona dove, tra il 1587 e il 1588, saccheggiò e dette alle fiamme Introdacqua, Bugnara e Vittorito, e nel 1589 più volte anche Scanno. Esattamente nel 1548 Carlo V conferì a Maria d'Aragona, Marchesa del Vasto, e a suo figlio Francesco Ferdinando d'Avalos, Conte di Loreto, cinque Castelli detti della Montagna, i quali furono: Scanno, Introdacqua, Opi, Castrovalva e Pescasseroli. Per ciò che riguarda Introdacqua, è storicamente accertato che Francesco Ferdinando d'Avalos ne ebbe il dominio senza che i naturali del luogo avessero a soffrirne soprusi o violenze di sorta. Non molti anni dopo il dominio dei d'Avalos fu interrotto dal ritorno dei

Di Sangro. Nel 1598 Lavinia della Rovere, balia e tutrice della Marchesa di Pescara Isabella d'Avalos, vendette Introdacqua ed altri feudi ad un Giovan Giacomo Di Sangro. Nel 1607 quest'ultimo morì, e lo successe il fratello Ottavio, che dopo due anni fu a sua volta sostituito dalla sorella Andreana, morta nel 1631 senza lasciare eredi. Per tale motivo Introdacqua tornò al Fisco, fu messa in vendita, e poté essere riacquistata per 21.000 ducati da Ferdinando Francesco d'Avalos, Marchese del Vasto. Ma data la frequente assenza nel feudo per impegni militari, il 20 settembre 1649, con rogito del Notaio Medea di Napoli, Ferdinando Francesco effettuava la vendita del suo Feudo di Introdacqua (allora numerato per 329 fuochi) al Barone Trasmondo Trasmondi di Sulmona per 20.000 ducati.



Il periodo napoleonico fu di grande importanza per Introdacqua: qui si fece notare Giuseppe Pronio, che da capomassa divenne Generale Comandante dei Tre Abruzzi, e Paolo Pronio, suo figlio e anch'esso generale.

Fra i nomi memorabili del periodo risorgimentale ricordiamo: Croce Susi, Emanuele D'Eramo, Raffaele D'Eramo, Giuseppe Tamburrini e Giuseppe Tiberi. Alla fine del XIX secolo il monte Genzana fu coinvolto in un'operazione di rimboschimento per scongiurare i pericoli di frane dovuti al terreno cedevole.

Sempre nello stesso periodo Antonio De Nino scoprì alcuni reperti e siti archeologici, fra cui il rinvenimento sulla cima del monte Plaja (864 m) nel 1891: furono scoperti resti di un tempio a pianta circolare di 8 metri di diametro, con apertura di 1,8 metri e con una profondità d'apertura di 2 metri. Sempre sul monte Plaja, furono scoperte mura megalitiche.

Nel 1943 il paese, nonostante la vicinanza alla linea Gustav, non fu coinvolto direttamente nel conflitto. Fu per un certo periodo sede di un comando tedesco. Nel dopoguerra la popolazione diminuì a causa dei grandi flussi migratori dell'Abruzzo interno, che spinsero molti abitanti verso la costa abruzzese, il Lazio e i paesi esteri. Nel corso del tempo il paese ha conosciuto una moderata crescita demografica, con un ripopolamento nelle frazioni.



## Da vedere



Il campanile, realizzato con pietra locale, risale al 1600. Esso si presenta nello stesso tempo ariosamente svettante verso il cielo, specie se visto dalla parte dove ora sorge la nuova casa comunale (m. 32,50 fino al cornicione di coronamento), ma anche solido (pianta quadrata con metri 7,50 di lato). Con i più o meno coevi campanili della Badia Morrone, dell'Annunziata di Sulmona e di S. Maria Maggiore a Pacentro, esso forma un armonioso quartetto (l'accostamento sonoro non è casuale), vanto della conca peligna. Il campanile ben simboleggia la solidità di Introdacqua, se è vero che ha resistito, senza nemmeno scalfirsi, a quattro o cinque terremoti. Gli fa da pendant, nella parte alta del borgo, la torre medievale (XIII sec.) che qui chiamano "il castello". Si tratta in realtà di un dongione, una tipologia difensiva poco diffusa, non adatta a contenere la dimora del feudatario. Il muro di cinta, a pianta esagonale, ha il lato di m. 7,30, mentre la torre, a pianta quadrata, ha il lato di m. 5,20. Intorno a lu castiélle si sviluppa la parte antica dell'abitato, con i suoi scorci caratteristici, con le case che fanno da corona alla torre che è l'icona di Introdacqua, l'immagine che subito entra nella visuale percorrendo il viale d'accesso al borgo.

La chiesa Madre è stata costruita intorno agli anni 1474-1510. Ha l'interno basilicale a tre navate, di armonica solennità, con un bell'altare barocco. Vi sono custodite le spoglie di San Feliciano, protettore del paese. A destra del portale sud c'è un affresco dedicato a San Cristoforo. La sua attuale collocazione al di sotto del piano stradale è dovuta ad un'alluvione che ha colpito il paese. Aveva il soffitto a lacunari con 1200 riquadri raffiguranti ognuno una testa d'angelo, perduti in occasione dei restauri. San Cristoforo è un pregevole affresco posto a destra del portale sud della chiesa madre, opera di grande effetto per impianto, plasticità di forme, equilibrio di colori; una delle migliori sullo stesso soggetto esistenti nelle chiese abruzzesi, tanto da farla ritenere opera di Andrea Di Litio o di suoi epigoni; l'opera di mq. 10 è stata realizzata nel 1539.



La chiesa della Santissima Trinità, edificata sulle rovine della chiesa di San Panfilio, che era stata sommersa dalla stessa alluvione che colpì la chiesa Madre, fu ultimata nel 1706. All'interno si conserva la "Madonna

*che vele*”, la statua che vola incontro a *Cristo Risorto* nella suggestiva manifestazione della Domenica di Pasqua. La chiesa campestre di San Giovanni Battista si può far risalire intorno al Mille e conserva alcuni affreschi originari. La fontana vecchia è una costruzione in pietra viva, costituita da un parapetto a cortina con una vasca-abbeveratoio rettangolare per la raccolta dell’acqua. Sotto la cornice di coronamento presenta lo stemma in pietra del paese, con la data di costruzione, 1706, e la scritta in latino con i nomi dei massari dell’epoca. Furono loro a volere la grande fontana che è stata per lungo tempo l’unica fonte di approvvigionamento per gli abitanti, altrimenti costretti a recarsi alla sorgente detta la fonte delle streghe.



La chiesa di Sant’Antonio, posta in amena posizione a m.735 s.m., fu costruita nel 1518 in onore del santo invocato come protettore contro il cosiddetto fuoco di Sant’Antonio. La chiesa dell’Addolorata, si trova nel nucleo urbano. Al suo interno vi si conservano le statue di Cristo Morto e dell’Addolorata, che vengono portate in processione il Venerdì Santo.

Il palazzo Monaco o della Corte, detto anche Trasmondi dal casato degli ultimi feudatari di Introdacqua, risale al 1400. Piazzato al centro del paese con la sua mole imponente, è custode di segreti legati al potere feudale. Per la gente del posto è Còcciatiuòste, dal soprannome di un membro della famiglia Susi, che nel 1855 qui fece nascondere lo scrittore e patriota Panfilo Serafini, fuggiasco da Sulmona. Delle due porte dette della terra, in passato munite di pesanti battenti che venivano chiusi al sopraggiungere della notte o in caso di pericolo, la più interessante è quella rivolta a nord, posta a ridosso del palazzo marchesale. Lo stemma quadripartito in pietra che la sovrasta è quello della famiglia Trasmondi. Tutt’intorno, i boschi degli antichi Peligni sono ricchi d’acqua, di ombra e di frescura.

## I prodotti del borgo

Olio extravergine d’oliva, salumi, formaggi, aglio rosso, ceci, cereali.



## Il piatto del borgo

I frescheriélle sono un impasto di farina di granturco e acqua, cotto in un paiolo di rame, che somiglia alla polenta, ma meno compatto. Il miglior condimento è con la salsiccia. La sera dei fuochi di Sant’Antonio